

MICHELE CASTELNOVI - ARTURO GALLIA

GEOGRAFIA DELLA MEMORIA ODONOMASTICA DELLA GRANDE GUERRA (*)

L'odonomastica della Grande Guerra. – Per inquadrare l'odonomastica della Grande Guerra nel contesto generale ⁽¹⁾, occorre ricordare che in ogni Paese del mondo i nomi delle vie non sono casuali, ma fanno parte di una «costruzione della memoria» ⁽²⁾ (quasi una «invenzione della tradizione») ⁽³⁾ decisa da una fazione e poi subito supinamente dalla popolazione ⁽⁴⁾.

Anche esaminando i nomi delle battaglie nell'odonomastica italiana appare evidente l'influenza di un'ottica nazionalista e italo-centrica. Le vittorie militari sono celebrate con una frequenza enorme, mentre le sconfitte (che pure avrebbero potuto essere ricordate, se non altro, per il sacrificio di sangue sostenuto) sono quasi completamente dimenticate: il passante (o la scolaresca) che leggesse le targhe di intitolazione si farebbe l'idea che l'esercito italiano sia stato protagonista di una serie ininterrotta di successi – il che, indubbiamente, non corrisponde precisamente con i dati storici. Si potrebbe obiettare che ciò accade parimenti in qualsiasi civiltà del mondo: che a Londra si trova *Trafalgar Square* per la vittoria costata la vita a Nelson, mentre a Parigi non esiste *Place de Waterloo* ⁽⁵⁾. Ma que-

(*) Sebbene il lavoro sia stato compiuto congiuntamente dagli autori, sono da attribuire a Michele Castelnovi i paragrafi primo e quarto; mentre sono da attribuire ad Arturo Gallia i paragrafi secondo e terzo. Gli autori ringraziano Valeria Annunziata e Simona Onorri, tirocinanti presso il Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci» del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre, che hanno preso parte attiva nel reperimento e nell'inserimento dei dati nel *database*.

(1) Per i possibili usi storiografici dell'odonomastica si terranno presenti Raffaelli (1996 e 2004) e Isnenghi (2005, in particolare pp. 326-330).

(2) Così Jacques Le Goff, dopo aver premesso che «l'interesse del passato sta nel chiarire il presente» (1988, p. XV) e che «la storia è divenuta un elemento essenziale del bisogno d'identità individuale e collettiva» (p. XVIII).

(3) Il capostipite degli studi in questa prospettiva è sempre il volume di saggi raccolti da Hobswam e Ranger (1987).

(4) Ad eccezione dei rari casi in cui sono state modificate denominazioni eccessivamente esplicite.

(5) A pensarci bene, l'assenza di Waterloo dall'odonomastica transalpina potrebbe meritare un approfondimento, perché per i monarchici francesi (combattenti dall'esilio, al pari di De Gaulle) in quel luogo si riportò una «vittoria» della Restaurazione contro la «degenerazione» bonapartista.

sto genere di osservazioni andrebbe corroborata da un *database* quantitativo. Diciamo piuttosto che nel tardo Ottocento c'era una maggiore propensione a ricordare anche le sconfitte e il sacrificio (anche nei monumenti e persino nei francobolli) ⁽⁶⁾, come dimostrano i moltissimi ⁽⁷⁾ riferimenti ai caduti di Kassala o di Macallé comandati dal capitano Toselli nel 1895 (sull'ostracismo deliberatamente opposto al ricordo di Adua, 1896, si è già espresso Labanca) ⁽⁸⁾.

In questo contributo, ci proponiamo di sperimentare, quasi come una sorta di carotaggio, quale sia stata la diffusione in Italia dei principali odonimi attinenti alla Grande Guerra: verificando – da geografi – se e quanto la distribuzione spaziale di questi nomi sia assolutamente omogenea, oppure presenti dei picchi e delle lacune da analizzare. In altre parole, si propone un primo tentativo di esaminare la distribuzione spaziale di questa particolare forma di memoria collettiva, doppiamente geografica perché riferisce nomi di luogo, ossia *toponimi*, attraverso nomi di strade, ossia *odonimi*. Anche le date alludono in maniera chiara a precisi luoghi, e anche i nomi di persona: giacché è impensabile considerare la memoria di un Cesare Battisti in maniera astrattamente distinta dagli eventi accaduti a Trento. In altre parole: una targa che allude a Battisti come persona, implicitamente allude anche a Trento come luogo.

Tornando alla domanda iniziale, si sarà notato che di quelle vie e piazze non si specificava la città. Infatti, si ritiene che IV Novembre, Trento e Trieste (singolarmente o abbinate), oppure Montegrappa (Vanzetto, 1996), siano tra gli odonimi più diffusi in assoluto, certo dopo l'universale «Via Roma» ⁽⁹⁾. Ma al di là di quel dato qualitativo – che, appunto, attrae l'attenzione e accende la fantasia – vorremmo tentare di misurare anche il dato quantitativo, e proporre una sintesi di tipo cartografico.

Il database onomastico della Grande Guerra. – Partendo dal presupposto che non esiste un *database* onomastico a scala nazionale, per valutare la diffusione e la distribuzione degli odonimi legati alla Grande Guerra nelle città ita-

(6) «In piccolezze come francobolli e medaglie, il colonialismo italiano non fu secondo a nessuno» (Labanca, 1996, p. 270).

(7) Del Boca (1996, p. 436): «L'Impero sopravviveva nella toponomastica stradale: soltanto a Roma ci sono ancora oggi ottantuno vie e piazze intitolate a località dell'Impero».

(8) «I numerosi “corso Tripoli”, “via Asmara” e “piazza Adua” che si allineano negli stradari italiani hanno mutato il senso loro originario: da proclami guerrieri o commossi ricordi che erano sono divenuti, per le generazioni di italiani che non hanno avuto esperienza diretta di dominio coloniale, meri rompicapo geografici» (Labanca, 1993, p. IX).

(9) Mussolini in persona, in un afoso mezzogiorno del 28 luglio 1931, vergò di proprio pugno il telegramma che imponeva «coll'inizio dell'anno X, tutti i centri urbani dei Comuni devono avere una via non secondaria col nome di Roma», telegramma cui seguì la *Circolare prefettizia* n. 1465, del 1° agosto 1931 (Raffaelli, 1996, p. 232): il che spiega, tra l'altro, la rarità delle occorrenze dell'intitolazione «piazza Roma».

liane l'obiettivo primario è proprio quello di cercare di colmare questa lacuna. A tal fine, è stato necessario compiere alcune operazioni preliminari.

Innanzitutto, intraprendere un'indagine su tutti gli 8.057 comuni italiani ⁽¹⁰⁾ sarebbe stata un'operazione alquanto laboriosa e poco produttiva in questa fase, sia per l'elevata e ingestibile mole di dati, sia per la poca rilevanza di informazioni provenienti da contesti locali specifici, «isolati» da quello più ampio e nazionale, come i comuni scarsamente abitati o il cui numero di strade è particolarmente limitato e, dunque, poco significativo ⁽¹¹⁾. Ciò naturalmente non esclude che in futuro possano essere effettuate ulteriori indagini, anche con altri criteri, magari compulsando l'onomastica di specifiche regioni, particolarmente vicine – geograficamente – all'evento bellico, come il Friuli o il Veneto orientale, oppure, al contrario, distanti, come la Calabria o la Puglia. Per il momento, quindi, abbiamo scelto di procedere su un campione rappresentativo dell'intera Penisola e, dunque, di limitare lo studio ai comuni capoluogo di regione o di provincia ⁽¹²⁾, per un totale di 116 comuni.

In secondo luogo, è stata fatta una selezione degli *odonimi campione*, poiché un elenco completo sarebbe stato difficilmente gestibile e comunque mai esaustivo. Da questa selezione è scaturito un elenco di 74 odonimi totali, raggruppabili in tre macro categorie: odonimi di toponimi (60), odonimi di personaggi (11), odonimi di date (3). Sebbene vi sia una macroscopica diversità nella consistenza di queste tre categorie, la loro distinzione permette alcune riflessioni non possibili altrimenti, che vedremo più avanti, così come la possibilità, ai fini analitici, di suddividere la prima e la seconda categoria (toponimi e personaggi) in sottocategorie. Infine, sempre per scopi analitici, sono stati scelti due *odo-*

(10) ISTAT, *Codici dei comuni, delle province e delle regioni*, al 30 giugno 2014 (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>).

(11) Ad esempio, nel comune di Pedesina (SO) risiede un numero variabile di abitanti compreso tra 30 e 34 (ISTAT, 2012, www.comune.pedesina.so.it) e sul suo territorio, di circa 6,30 km², si possono contare appena dieci odonimi diversi, tra cui spiccano Via Roma, Via Nazionale (SP 7) e Via IV novembre, odonimo quest'ultimo che seppur rilevante ai fini dell'indagine appare isolato e quindi slegato dal contesto globale. Una «cartina» [sic] del territorio comunale con gli odonimi è visibile sul sito dell'amministrazione (http://www.quipedesina.it/pedesina/cartina/cartina_pedesina.php).

(12) Tuttavia, questa scelta ha comportato la necessità di apportare alcune correzioni all'elenco dei comuni capoluogo, poiché, com'è noto, il numero delle città «coinvolte» nell'assetto amministrativo non corrisponde al numero delle province: alcune amministrazioni provinciali fanno capo a più comuni, come i casi di Forlì e Cesena, di Barletta, Andria e Trani, di Olbia e Tempio Pausania, di Carbonia e Iglesias, di Pesaro e Urbino e di Massa e Carrara. Per questi, si è svolta l'indagine singolarmente, avendo quindi una moltiplicazione dei casi d'analisi. In altre situazioni, come la provincia di Monza e della Brianza, oppure quella di Verbanò, Cusio, Ossola, dove un comune fa da capofila in un'amministrazione provinciale composta anche da comuni molto piccoli, l'analisi si è svolta solo nel comune maggiore e, dunque, rispettivamente Monza e Verbania. Abbiamo escluso la neonata Provincia del Medio Campidano, di recente istituzione e caratterizzata da una serie di comuni molto piccoli. In totale i due comuni di Villacidro e Sanluri contano poco più di 22.000 abitanti e i loro territori coprono una superficie totale di circa 260 km²: ISTAT, *Codici dei comuni, delle province e delle regioni*, al 30 giugno 2014 (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>).

nimi di controllo, dei quali si conosce da tempo l'ampia diffusione sul territorio nazionale e, dunque, la cospicua presenza negli stradari presi in esame. Anche per essi è stata fatta una selezione da un elenco più ampio e la scelta è ricaduta su *Garibaldi e Italia*, mentre *Roma* è stato escluso perché, come si diceva, imposto attraverso una politica che oggi definiremmo *top-down* e, quindi, non è valutabile ai fini dell'indagine.

Naturalmente, uno dei problemi maggiori nell'elaborazione di statistiche sugli odonimi è costituito dalla coesistenza di innumerevoli varianti che disturbano il censimento informatizzato: dalle date («IV Novembre» diverso da «4 Novembre»), ai nomi di persona («Maresciallo Diaz» e quasi mai «Armando Diaz», se non addirittura «Firmato Diaz») ⁽¹³⁾, alle formulazioni più generiche come Caduti, Militi, Fanti, Avieri, Autieri, Martiri per cui abbiamo deciso – almeno per il momento – di escludere questo genere di odonimi dal censimento, sebbene, a un primo sguardo, ci sembrino di consistenza rilevante nelle città che già abbondano di odonimi della Grande Guerra ⁽¹⁴⁾.

Individuati gli odonimi, la questione più rilevante è stata definire il dato quantitativo. Come detto, non esiste un *database* stradale o viario nazionale, ovvero, esistono diversi *databases* a carattere locale (comunale, provinciale e regionale) o a carattere nazionale, ma essi sono risultati non utilizzabili. Per quanto riguarda i primi, la difficoltà è rappresentata dal fatto che non esiste un DB per ogni comune e che, pur quando presente, i dati non sono omogenei, per cui difficili da comparare tra loro. Per quanto riguarda i secondi, il problema maggiore è rappresentato dalla parzialità dei dati. Ad esempio, il SI.CAST., il *Sistema Informativo Catasto Strade* messo a punto dall'ANAS (<http://www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/ca-tasto>), innanzitutto è ad accesso riservato ed è, soprattutto, composto da dati relativi a strade di carattere nazionale e non locale (autostrade, raccordi autostradali, strade statali, strade non ancora classificate) e quindi poco utile ai fini dell'indagine. Le banche dati dell'ISTAT, invece, offrono uno sguardo diacronico sull'evoluzione dal punto di vista estensivo della rete stradale nazionale e locale, ma non vi è alcun riferimento agli odonimi. Infine, abbiamo dovuto escludere alcuni *databases* che, almeno in teoria, avrebbero potuto essere utili, perché essendo in formato .SHP – e dunque georeferenziati e utilizzabili con un applicativo GIS – avrebbero avuto le caratteristiche ideali anche per un riscontro grafico. Purtroppo, sono risultati inutilizzabili per vari motivi, tra cui l'incompletezza, l'eccessiva difformità nella mancanza di standardizzazione, e più in generale per la mancanza di ordine ⁽¹⁵⁾.

(13) In merito al nome di battesimo «Firmato», si veda, tra gli altri, Pittalis (2013).

(14) Per capire fino a che punto sia delicata l'analisi su queste intitolazioni, si pensi che uno dei maggiori esperti italiani di onomastica, Sergio Raffaelli (1996, p. 240), confonde i «Martiri [della Liberazione]» con i «Martiri [dell'attacco turco a Otranto nel 1480]»!

(15) Ad esempio, le tabelle .SHP tratte da *Geoformis.it* presentano dati incompleti sia a livello di comuni presenti, sia a livello di odonimo all'interno di ciascun comune. La spezzettatura delle *polyline* indicanti le strade aumenta il disordine poiché implica la moltiplicazione delle occorrenze (*re-*

Per questa serie di motivi abbiamo deciso di creare *ex novo* un *database* che contenesse i dati necessari ai fini dell'indagine. Di questi dati, possiamo distinguere quelli posseduti in partenza e quelli ottenuti mediante una prima *query*. I dati di partenza sono l'elenco dei comuni oggetto di indagine (116) e quello degli odonimi selezionati (74). Attraverso una *query* di relazione (*yes or not*) tra questi due elenchi, è stato prodotto il riscontro delle occorrenze, il vero oggetto dell'analisi: una serie di *records* composta da circa 10.000 campi univoci. Anche in questo caso, l'assenza di indicatori standardizzati e completi ha reso necessario che la *query* fosse elaborata caso per caso e in maniera manuale, operazione che ha richiesto un notevole dispendio di lavoro in termini di tempo. Inoltre, a causa dell'impossibilità di verificare di persona e localmente i riscontri, come fonte dei dati sono stati utilizzati i servizi disponibili *on line*, tra cui Geoplan, Tuttocittà e Google Maps.

Per quanto riguarda gli odonimi, sia perché non esiste un DB unico ⁽¹⁶⁾, sia perché si tratta comunque di una selezione soggettiva limitata a solo alcune denominazioni, essi sono stati codificati da noi, assegnando loro un ID numerico progressivo secondo l'ordine alfabetico e raggruppandoli in quattro categorie, alle quali è stato assegnato un ID specifico: 1. Toponimi; 2. Personaggi; 3. Date; 4. Check (odonimi di controllo) ⁽¹⁷⁾.

Diffusione e distribuzione degli odonimi della Grande Guerra in Italia. – Dai dati ottenuti dal riscontro delle occorrenze tra comuni e odonimi selezionati è possibile ottenere diverse informazioni sulla diffusione e distribuzione degli odonimi della Grande Guerra, nonché sulla sensibilità di alcune amministrazioni comunali nei confronti di questo evento bellico.

cords) per alcuni odonimi. Apparentemente, risulterebbe che in un singolo comune coesistano più strade intitolate ugualmente (il che è impossibile) dando luogo a una pluralità di occorrenze, che avrebbe reso necessario un ulteriore lavoro di aggregazione dei dati e una successiva verifica.

(16) Al di là del periodo storico, ci sembra importante focalizzare l'attenzione anche sui problemi tecnici e metodologici impliciti in una nuova gestione delle informazioni con strumenti elettronici e sistemi di georeferenziazione: non sarebbe da escludere un serio dibattito scientifico sulla *Odonomastica dell'Odonomastica*, che veda partecipi anche le PA coinvolte nella redazione e gestione dei DB onomastici.

(17) I 74 odonimi selezionati sono (ID e denominazione): 1 Adamello; 2 Adige; 3 Agordo; 4 Alpi; 5 Alto Adige; 6 Armistizio; 7 Asiago; 8 Asolo; 9 Bainsizza; 10 Baracca, Francesco; 11 Bassano; 12 Bassano del Grappa; 13 Battisti, Cesare; 14 Bolzano; 15 Brenta; 16 Buccari; 17 Cadore; 18 Cadorna, Luigi; 19 Capo d'Istria; 20 Caporetto; 21 Carnaro; 22 Carso; 23 Col di Lana; 24 Coni Zugna; 25 Dalmazia; 26 D'Annunzio, Gabriele; 27 Diaz, Armando; 28 Dolomiti; 29 Friuli; 30 Gorizia; 31 Gradisca; 32 Isonzo; 33 Istria; 34 Jahier, Piero; 35 Lavaredo; 36 Lussu, Emilio; 37 Monfalcone; 38 Monte Cimone; 39 Monte Corno; 40 Monte Pasubio; 41 Monte Piana; 42 Monte Sei Busi; 43 Monte Zebio; 44 Monte Zovetto; 45 Montebelluna; 46 Monte Grappa; 47 Montello; 48 Nervesa della Battaglia; 49 Ortigara; 50 Oslavia; 51 Piave; 52 Podgora; 53 Pola; 54 Postumia; 55 Pozzolo nel Friuli; 56 Premuda; 57 Prestinari, Marcello; 58 Quarnaro; 59 Quattro Novembre; 60 Redipuglia; 61 Sette Comuni; 62 Spluga; 63 Thaon di Revel, Paolo Emilio; 64 Tonale; 65 Toti, Enrico; 66 Trentino; 67 Trento; 68 Trento e Trieste; 69 Trieste; 70 Ungaretti, Giuseppe; 71 Valsugana; 72 Ventiquattro Maggio; 73 Vittorio Emanuele III; 74 Zara. Odonimi di controllo: 75 Garibaldi; 76 Italia.

Per quanto riguarda i valori assoluti degli odonimi, si riscontrano con maggior frequenza nelle grandi città. A Roma, capolista con 50 occorrenze su 74 (67,57%), seguono nell'ordine Milano e Genova (47=63,51%), Venezia (46=62,16%) e Torino (44=59,46%). Si noti come nelle prime 20 posizioni vi siano solo 3 città meridionali (Sud e Isole): 9^a Cagliari (39=52,70%); 16^a Bari e Catania (32=43,24%)⁽¹⁸⁾.

Nelle prime dieci città si riscontra una frequenza superiore al 50%⁽¹⁹⁾. Una occorrenza maggiore del 40% si riscontra nei primi 23 comuni, mentre è consistente la lista di comuni il cui riscontro oscilla tra il 20% e il 39,19%: di questo elenco fanno parte 50 comuni, ovvero il 43% di quelli censiti. Poco di meno (45=38,78%) sono i comuni con una frequenza compresa tra 1,35% e 18,92%. Dunque, la grande maggioranza dei 116 comuni presi in esame (95, ovvero l'81,9%) ha un riscontro di odonimi relativi alla Grande Guerra inferiore a 30.

Tuttavia, questi dati, oltre al valore assoluto, hanno scarsa rilevanza, perché è evidente che questo valore è, in linea generale, più elevato nelle città più grandi, dove le strade e i rispettivi odonimi sono numerosi, mentre è più basso nelle città di piccole dimensioni, che hanno un numero di strade minore. Pertanto, un dato meritevole di riflessione è la presenza in percentuale degli odonimi selezionati (*Odonimi della Grande Guerra*, OGG) rispetto a tutti gli odonimi (*Odonimi generici*, OG).

Dunque, ai dati di partenza è stato aggiunto un ulteriore campo per ogni *record*: il numero totale di odonimi generici⁽²⁰⁾. Roma, sebbene conti il più alto numero di occorrenze tra i 74 odonimi selezionati, risulta essere la città che ha il rapporto più basso tra *Odonimi della Grande Guerra* e *Odonimi generici*: solo lo 0,31%. Questo valore basso è dato dall'elevato numero di odonimi generici che si possono contare nella Capitale (16.110) ed è più basso persino di Lanusei, dove si riscontra una sola occorrenza su, sia chiaro, solo 58 OG presenti.

La città che ha il valore più elevato è Pordenone, nella quale si possono contare 36 occorrenze, ovvero il 48,65% dei 74 OGG, ma soprattutto il 6,96% degli OG. Treviso ha lo stesso numero di occorrenze (36), ma sul suo territorio comunale si possono contare un numero più che doppio di OG, per cui il rapporto è nettamente più basso (3,31), sebbene collochi comunque il capoluogo trevigiano al 18° posto.

Segue il comune di Lecco con 27 occorrenze (36,49%) su un totale di 482 OG (5,60%). Al terzo posto una città meridionale, Campobasso, dove, sebbene

(18) A queste, nelle prime 30 si aggiungono solo Andria (30=40,54%) e Palermo (28=37,84%).

(19) Pordenone e Treviso, in undicesima posizione, hanno una occorrenza del 48,65%.

(20) Come spiegato, in assenza di DB completi e standardizzati, siamo dovuti ricorrere a fonti di altra natura. Non potendo compiere una ricerca manuale e caso per caso, abbiamo utilizzato i dati messi a disposizione *on line* dal progetto *Toponomastica al femminile*, completi per tutti i capoluoghi di Provincia e di Regione, eccezion fatta per L'Aquila, per la quale il dato degli odonimi complessivo non è disponibile per i molteplici motivi indicati dall'autrice della scheda sul sito.

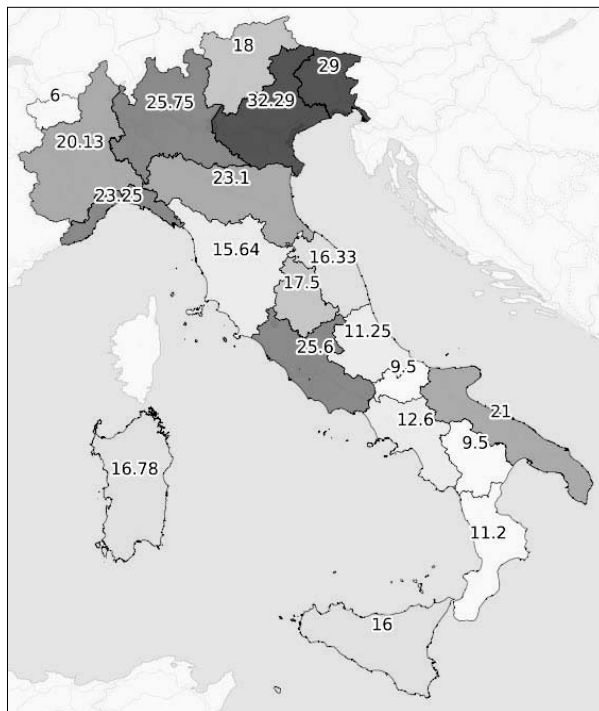


Fig. 1 – Media per comune degli odonimi relativi alla Grande Guerra su base regionale

Elaborazione di Arturo Gallia

si possano contare appena 15 odonimi relativi alla Grande Guerra (20,27%), si ha un valore del 5,36%.

Complessivamente, le prime 11 città hanno un valore superiore al 4%, mentre le prime 23 superano il 3% e le prime 47 il 2%. Un valore compreso tra 1% e 1,99% è ottenuto dal numero maggiore di casi: 46 comuni.

Ampliando l'analisi su base regionale è bene considerare alcuni fattori. In primo luogo, la suddivisione regionale italiana non è omogenea né da un punto di vista spaziale né da un punto di vista demografico. Similmente, non lo è nemmeno per il numero di comuni che ne fanno parte: si passa, infatti, dall'estremo di un solo comune per un'intera regione (Aosta in Valle d'Aosta) alla Lombardia che ne conta ben 12, in un territorio evidentemente più esteso. Pertanto, la somma bruta delle occorrenze rintracciate nei comuni di una stessa regione ha un significato che ai fini di questa analisi desta scarso interesse. Può invece essere di estremo interesse valutare il numero medio di occorrenze per comune in ciascuna regione e fare un confronto interregionale (fig. 1).

Tab. 1 – *Occorrenze su base regionale di odonimi relativi alla Grande Guerra*

Regione	Occorrenze	Numero Comuni	MpC	Odonimi generici	%
Abruzzo	45	4	11,25	2.294*	1,96
Basilicata	19	2	9,50	1.342	1,42
Calabria	56	5	11,20	4.827	1,16
Campania	63	5	12,60	7.210	0,87
Emilia-Romagna	231	10	23,10	16.713	1,38
Friuli-Venezia Giulia	116	4	29,00	3.341	3,47
Lazio	128	5	25,60	19.369	0,66
Liguria	93	4	23,25	5.784	1,61
Lombardia	309	12	25,75	12.568	2,46
Marche	98	6	16,33	4.117	2,38
Molise	19	2	9,50	579	3,28
Piemonte	161	8	20,13	6.808	2,36
Puglia	168	8	20,88	10.322	1,63
Sardegna	150	9	16,78	6.336	2,38
Sicilia	144	9	16,00	16.871	0,85
Toscana	172	11	15,64	12.227	1,41
Trentino-Alto Adige	36	2	18,00	1.385	2,60
Umbria	35	2	17,50	3.319	1,05
Valle d'Aosta	6	1	6,00	219	2,74
Veneto	226	7	32,29	13.092	1,73

MpC = media per comune

% = percentuale degli odonimi della Grande Guerra rispetto a tutti gli odonimi presenti in ciascun comune

* Per l'Abruzzo, il totale degli odonimi generici manca dei dati relativi alla città dell'Aquila, determinando un valore non reale per quanto riguarda la percentuale delle ricorrenze

Elaborazione di Arturo Gallia

Come per l'analisi su base comunale, tuttavia, è bene tenere in considerazione la forte differenza tra comuni, e dunque tra regioni, del numero complessivo di odonimi generici. Pertanto, oltre al numero complessivo di occorrenze, e alla media per comune, si è tenuto conto del rapporto tra somma delle occorrenze evidenziate nei comuni appartenenti a una regione e la somma degli odonimi generici presenti negli stessi comuni (tab. 1).

La Lombardia è la regione con il numero più alto di occorrenze (309) seguita dall'Emilia-Romagna (231) e dal Veneto (226). Quest'ultima, però, è la regione con la media per comune (MdC) più elevata (32,29), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (29). Il Lazio, dove Roma contava 50 odonimi, ha una MdC quasi dimezzata rispetto alla capitale (25,60), poiché il riscontro nelle altre città è molto basso (Viterbo,

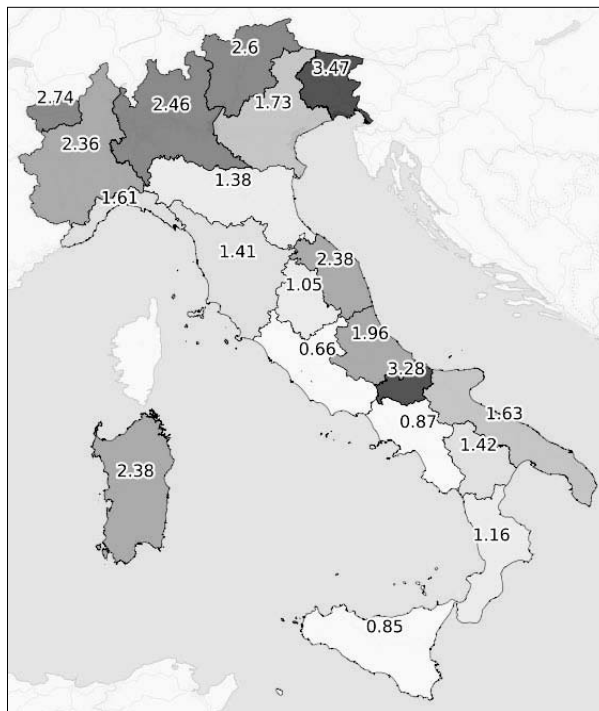


Fig. 2 – Odonimi della Grande Guerra in rapporto a tutti gli odonimi presenti in ciascun comune (valore percentuale su base regionale)

Elaborazione di Arturo Gallia

34; Latina, 26; Rieti, 11; Frosinone, 7). Tra le prime dieci regioni in ordine di MpC solo la Puglia appare in rappresentanza delle regioni meridionali, mentre in ordine di occorrenze, tra le prime dieci vi sono anche la Sardegna (150) e la Sicilia (144).

Analizzando il valore più importante, ovvero il rapporto tra OGG e OG, è possibile fare alcune considerazioni. Il valore più elevato è del Friuli-Venezia Giulia (3,47%), che ha un numero complessivo di 116 occorrenze su 3.341 odonimi totali. A essa segue il Molise (3,28%), un valore che tuttavia è dato da numeri molto più bassi: 19 occorrenze complessive in 2 comuni su 579 odonimi totali. Un altro aspetto da tenere in considerazione è legato ai valori estremi, molto più moderati rispetto a quanto avviene su base comunale: in questo caso, il valore più elevato è quasi la metà di quello su base comunale (Friuli-Venezia Giulia, 3,47%; Pordenone, 6,96%), mentre il valore più basso è del Lazio (0,66%, ovvero più del doppio di Roma, 0,31%), dovuto anche in questo caso, all'elevato numero di odonimi presenti a Roma, pari a quasi i tre quarti del totale degli odonimi dei 5 capoluoghi laziali (fig. 2).

In Lombardia, i dodici capoluoghi presentano 309 occorrenze: spiccano Milano e Varese (47 e 42, percentualmente molto più pesanti rispetto a Milano, che ha un elenco viario enorme), seguono Monza (34), Brescia (30), Como (28) e Lecco (27); meno presenti Mantova (23), Bergamo (22) e Cremona (21), nettamente distaccate Pavia (15), Lodi (10) e Sondrio (10).

Per il Trentino-Alto Adige, le due province contano un numero simile di odonimi della Grande Guerra, sebbene il numero degli odonimi generici presenti a Trento sia più che doppio rispetto a quelli presenti a Bolzano.

In Veneto, la regione con la media di occorrenze per comune più elevata (32,29) a fronte di 7 capoluoghi censiti, potrebbe sembrare esistere una generale omogeneità dei valori, compresi tra i 46 di Venezia e i 27 di Rovigo. Ma spicca l'eccezione di Belluno, unico capoluogo dove si riscontrano appena 5 occorrenze. Se da un lato si può ammettere che il numero complessivo delle strade bellunesi sia nettamente inferiore ai grandi poli urbani di Padova e Verona, tuttavia non si può evitare di cogliere una differenza tra i Veneti «di pianura» e quelli «di montagna».

In Friuli-Venezia Giulia, la media di occorrenza è molto elevata (29), anche se in maniera piuttosto disomogenea. Infatti, i tre capoluoghi con meno strade presentano un alto numero di occorrenze, mentre Trieste (che ha molte più strade) ne presenta meno.

In Liguria si può notare un evidente squilibrio tra Genova e gli altri capoluoghi per quanto riguarda il conteggio sia degli odonimi della Grande Guerra, sia per quelli generici. Da sola Genova conta più occorrenze delle altre città nel loro complesso, così come il numero degli odonimi generici. È sicuramente interessante notare il comunque buon numero dei riscontri a La Spezia, città a vocazione militare, evidentemente anche nell'onomastica.

In Emilia-Romagna, la seconda regione per quantità di occorrenze (231), i capoluoghi esaminati sono 10, con forti differenze. Ravenna appare la più sensibile con 40 occorrenze, mentre a Piacenza ne troviamo solo 3.

Per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno, le medie delle occorrenze per comune sono molto basse. Solo la Puglia ha una media per comune elevata (20,88), mentre in Sicilia solo le grandi città di Catania (32) e Palermo (28) hanno medie elevate, per cui la media regionale è bassa (16). In Molise, il divario tra i due capoluoghi è netto, nonostante il numero complessivo di odonimi generici sia simile: Campobasso presenta valori (complessivo e percentuale) quasi 4 volte quello di Isernia.

Alcune considerazioni conclusive. – Abbiamo inteso presentare questi pochi dati, pur consapevoli che siano troppo esigui per trarre conclusioni definitive: al contrario, vorremmo pubblicare questi dati sia pure grezzi e incompleti con l'auspicio che altri studiosi possano approfondire quel che noi abbiamo sorvolato da lontano.

Tab. 2 – Rapporto tra odonimi

	<i>Odonimi della Grande Guerra</i>	<i>Odonimi generici</i>	<i>%</i>
PIEMONTE	161	6.808	2,36
Vercelli	26	560	4,64
Novara	29	907	3,20
Biella	16	545	2,94
Verbania	16	582	2,75
<i>Torino</i>	44	2.235	1,97
Asti	12	726	1,65
Cuneo	7	485	1,44
Alessandria	11	768	1,43
LOMBARDIA	309	12.568	2,46
Lecco	27	482	5,60
Monza	34	746	4,56
Varese	42	949	4,43
Sondrio	10	262	3,82
Como	28	779	3,59
Mantova	23	663	3,47
Brescia	30	1.235	2,43
Cremona	21	899	2,34
Bergamo	22	1.055	2,09
Lodi	10	488	2,05
Pavia	15	769	1,95
<i>Milano</i>	47	4.241	1,11
TRENTINO-A.A.	36	1.385	2,60
Bolzano	17	418	4,07
<i>Trento</i>	19	967	1,96
VENETO	226	13.092	1,73
Rovigo	27	599	4,51
Treviso	36	1.087	3,31
Vicenza	32	1.122	2,85
Verona	38	1.934	1,96
Padova	42	2.181	1,93
Belluno	5	298	1,68
<i>Venezia</i>	46	5.871	0,78
FRIULI-V.G.	116	3.341	3,47
Pordenone	36	517	6,96
Gorizia	24	497	4,83
Udine	35	1.022	3,42
<i>Trieste</i>	21	1.305	1,61
LIGURIA	93	5.784	1,61
La Spezia	28	873	3,21
Savona	10	469	2,13
Imperia	8	642	1,25
<i>Genova</i>	47	3.800	1,24
EMILIA-R.	231	16.713	1,38
Reggio Emilia	31	1.625	1,91
Ravenna	40	2.149	1,86
Forlì	26	1.421	1,83
Rimini	29	1.708	1,70
Cesena	25	1.754	1,43
Modena	18	1.574	1,14
<i>Bologna</i>	22	1.926	1,14
Parma	23	2.033	1,13
Ferrara	14	1.574	0,89
Piacenza	3	949	0,32
TOSCANA	172	12.227	1,41
Grosseto	30	1.139	2,63
Prato	26	1.364	1,91
Siena	11	657	1,67
Pisa	18	1.148	1,57
Arezzo	10	641	1,56
Carrara	7	476	1,47
Pistoia	16	1.142	1,40
Massa	12	861	1,39
Livorno	11	1.000	1,10
<i>Firenze</i>	22	2.284	0,96
Lucca	9	1.515	0,59
UMBRIA	35	3.319	1,05
Terni	21	1.046	2,01
<i>Perugia</i>	14	2.273	0,62
MARCHE	98	4.117	2,38
<i>Ancona</i>	31	594	5,22
Macerata	11	422	2,61
Pesaro	28	1.295	2,16
Ascoli Piceno	16	760	2,11
Fermo	9	582	1,55
Urbino	3	464	0,65
LAZIO	128	19.369	0,66
Viterbo	34	998	3,41
Rieti	11	444	2,48
Latina	26	1.359	1,91
Frosinone	7	458	1,53
<i>Roma</i>	50	16.110	0,31
ABRUZZO	45	2.294	1,96
Pescara	16	838	1,91
Chieti	8	578	1,38
Teramo	8	878	0,91
<i>L'Aquila*</i>	13	0	0,00
MOLISE	19	579	3,28
<i>Campobasso</i>	15	280	5,36
Isernia	4	299	1,34
CAMPANIA	63	7.210	0,87
Benevento	9	599	1,50
Avellino	5	408	1,23
Salerno	16	1.394	1,15
Caserta	9	1.008	0,89
<i>Napoli</i>	24	3.801	0,63
PUGLIA	168	10.322	1,63
Trani	13	418	3,11

(segue)

<i>Odonimi della Grande Guerra</i>	<i>Odonimi generici</i>	<i>%</i>					
<i>(segue da p. precedente)</i>			SICILIA	144	16.871	0,85	
Barletta	16	519	3,08	Ragusa	19	565	3,36
Brindisi	24	923	2,60	Catania	32	2.172	1,47
Andria	30	1.310	2,29	Siracusa	23	1.830	1,26
Foggia	17	850	2,00	Agrigento	12	1.544	0,78
Bari	32	2.263	1,41	Messina	19	3.241	0,59
Lecce	26	2.254	1,15	Palermo	28	4.925	0,57
Taranto	10	1.785	0,56	Enna	3	570	0,53
BASILICATA	19	1.342	1,4	Trapani	5	1.197	0,42
Potenza	11	472	2,33	Caltanissetta	3	827	0,36
Matera	8	870	0,92	SARDEGNA	151	6.336	2,38
CALABRIA	56	4.827	1,16	Nuoro	19	434	4,38
Cosenza	19	953	1,99	Tempio Paus.	13	434	3,00
Reggio Calabria	20	1.194	1,68	Iglesias	15	519	2,89
Vibo Valentia	8	725	1,10	Oristano	13	454	2,86
Crotone	5	873	0,57	Cagliari	39	1.520	2,57
Catanzaro	4	1.082	0,37	Sassari	22	946	2,33
				Carbonia	10	452	2,21
				Lanusei	1	58	1,72
				Olbia	19	1.519	1,25

* Per l'Abruzzo, il totale degli odonimi generici manca dei dati relativi alla città dell'Aquila, determinando un valore non reale per quanto riguarda la percentuale delle ricorrenze

Elaborazione di Arturo Gallia

Eppure, nonostante queste premesse, non si può trattenere la meraviglia nel constatare che una città con un'enorme quantità di strade – Napoli – abbia dedicato alla Prima Guerra Mondiale solo una manciata di odonimi. Coesistono diverse ipotesi. Da un lato, l'esigenza di Napoli di mantenere i vecchi nomi delle vie, che spesso celebravano (e celebrano ancora oggi) con orgoglio i personaggi del Regno delle Due Sicilie e l'identità di – essere stata – capitale. D'altro lato, forse le popolazioni meridionali hanno una percezione differente dell'evento bellico: per gli abitanti delle grandi città industriali del nord (dal popolino minuto ai maggiori industriali) e soprattutto per l'opinione pubblica milanese la «Quindici Diciotto» andava intesa come una sorta di «Quarta Guerra d'Indipendenza», avente come obiettivo esplicito l'acquisizione di territori strategici a fini difensivi, lungo l'Adige e oltre il Veneto, portando fino allo spartiacque alpino le barriere naturali per proteggere la «capitale in pectore», ossia Milano – cuore industriale e produttivo molto più esposto che non la burocratica Roma.

Per i milanesi, l'offensiva di Caporetto costituiva una minaccia contro la capitale Milano (come per i parigini la Marna): con la conseguenza di cessare ogni sviluppo e tornare a essere una periferia agricola assoluta degli invidiati viennesi, quasi una sorta di colonia.

Per chi abitava nel Meridione, invece, l'Austria era un nemico lontano e quasi sconosciuto: come si legge in molte memorie e anche romanzi, i braccianti/fanti meridionali, già malcontenti per la gestione Savoia, spesso non capivano nemme-

no quale senso potesse avere combattere solo per essere comandati come colonie da Roma, piuttosto che da Vienna: in quel tempo, l'unitarietà data dalla lingua comune («una d'arme, di lingua, d'altare / di memorie, di sangue, di cor») forse era ancora più un sogno dei letterati che una realtà quotidiana degli analfabeti.

Allo stato attuale della nostra ricerca, non siamo ancora in grado di formulare una risposta definitiva. Possiamo però provare a dire, in forma dubitativa e ipotetica, che corrisponde forse al vero affermare che i consigli comunali delle città del Nord (e soprattutto: le grandi concentrazioni industriali, e le città più direttamente minacciate dall'avanzamento del fronte austriaco) hanno dedicato molti più odonimi alla Grande Guerra nelle varie forme, e che invece i consigli comunali delle città del Sud hanno dedicato meno odonimi.

Tale disomogeneità geografica ⁽²¹⁾ potrebbe essere indice della mancanza di un «idem sentire», ovvero di un timore degli austriaci che era molto più radicato nell'opinione pubblica settentrionale, mentre era poco temuto dall'opinione pubblica meridionale (intellettuali, giornali, uomini politici e popolo minuto – forse anche per il diverso impatto che la guerra ebbe su soldati di leva, mutilati, vedove e orfani). Né va dimenticato che il Sud ha pagato il più pesante tributo di vite umane al fronte: sia per gli eventi bellici di trincea, sia per le drammatiche «decimazioni», come nel caso della Brigata Catanzaro, composta in prevalenza da pugliesi, calabresi e siciliani.

Così, senza la pretesa di ottenere conclusioni definitive – anzi, con la speranza che altri possano utilizzare questi dati per ulteriori indagini e migliori conclusioni – ci sembra che, dall'analisi della distribuzione geografica degli odonimi riconducibili alla Grande Guerra, possano emergere elementi che (se confermati da ulteriori indagini, nostre o altrui) potrebbero fornire un contributo nuovo e inedito alla comprensione, al di là della retorica e delle rievocazioni più o meno ripetitive suscitate dall'occasione delle ricorrenze centennali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AUDOIN-ROUZEAU S. e A. BECKER, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Torino, Einaudi, 2002.

AVERSANO V. e L. CASSI (a cura di), *Geografia e nomi di luogo*, Bologna, Pàtron, 2010.

BANFIELD E.C., *The Moral Basis of a Backward Society*, Glencoe, Free Press, 1958 (trad. it. *Le basi morali di una società arretrata*, Bologna, Il Mulino, 2006).

(21) Janz (2014, p. 401) osserva che la maggior parte degli opuscoli commemorativi sui martiri deceduti durante la Guerra erano stati stampati principalmente nelle regioni del Nord (66%, ospitando allora il 47% della popolazione) e solamente il 6% nell'Italia meridionale, dove pure abitava il 36% della popolazione: il Trentino, da solo, produsse più opuscoli di tutta l'Italia meridionale sommata assieme. Quasi tutti gli eroi scelti come protagonisti degli opuscoli erano di origine settentrionale, o occasionalmente romani.

- CANTILE A., *Norme toponomastiche nazionali*, in *Italia. Atlante dei Tipi Geografici*, Firenze, IGM, 2004, pp. 83-89.
- CASSI L., *Geografia e nomi di luogo. Qualche considerazione*, in «Geotema», 2008, 34, pp. 14-19.
- CASSI L., *Toponomastica istriano-dalmatica: un documento inedito*, in «Archivio per l'Alto Adige», 2010-2011, pp. 195-200.
- CASSI L. e F. ZAN, *Sistemi informativi geografici e ricerca toponomastica*, in D. BREMER, D. DE CAMILLI e B. PORCELLI (a cura di), *Nomina. Studi di onore di Maria Giovanna Arcamone*, Pisa, Edizioni ETS, 2013, pp. 153-173.
- CASTELNOVI M., *La «scoperta» del Dodecaneso negli anni dell'occupazione italiana (1911-1943)*, in «Miscellanea di Storia delle Esplorazioni», 2008, pp. 121-146.
- «*Criteri e normative sulle denominazioni stradali*». *Atti del Convegno (Trento, 25 settembre 2002)*, a cura di C.A. Mastrelli, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza Beni Librari e Archivistici, 2005, pp. 105-116.
- DEL BOCA A., *L'impero*, in ISNENGGHI (1996), pp. 417-438.
- Dizionario storico della Prima guerra mondiale*, a cura di N. Labanca, Roma-Bari, Laterza, 2014.
- GENOVESI P., *Nel labirinto della città. Appunti di un viaggio nella moderna onomastica urbana*, in L. ROSSI e D. PAPOTTI (a cura di), *Alla fine del viaggio*, Reggio Emilia, Diabasis, 2006, pp. 122-128.
- HOBBSAWM E.J. e T. RANGER (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi, 1987.
- ISNENGGHI M. (a cura di), *I Luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- ISNENGGHI M., *Le guerre degli Italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- ISTAT, *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, Roma, 2012 (consultabile in: http://www.istat.it/it/files/2012/12/volume_popolazione-legale_XV_censimento_popolazione.pdf).
- JANZ O., *Cordoglio e lutto per una morte di massa*, in *Dizionario storico della Prima guerra mondiale* (2014), pp. 398-410.
- LABANCA N., *In marcia verso Adua*, Torino, Einaudi, 1993.
- LABANCA N., *L'Africa italiana*, in ISNENGGHI (1996), pp. 255-290.
- LABANCA N., *Monumenti, documenti, studi*, in *Dizionario storico della Prima guerra mondiale* (2014), pp. 423-445.
- LABANCA N., *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- LE GOFF J., *Documento/monumento*, in *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 442-455.
- LENCI M., *Riflessi coloniali sull'odonimia italiana. Una prima valutazione quantitativa*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 2010, 2, pp. 523-548.
- LUSSU E., *Un anno sull'altipiano*, Parigi, Edizioni Italiane di Cultura, 1938 (poi ripubbl. Torino, Einaudi, 1945).
- MANZI E., *Breve geostoria geopolitica dell'Unità. 10 RAQ per i 150 anni*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2011, 3, pp. 361-372.

- MASTRELLI C.A., *Aspetti storico-linguistici della odonomastica*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 2004, 2, pp. 61-74.
- MELELLI A., *Geografia urbana e toponomastica*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 2004, 2, pp. 45-60.
- MELIS G., *La legislazione sulla toponomastica dall'Unità ad oggi*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 2004, 2, pp. 89-104.
- MERIGGI M., *Breve storia dell'Italia settentrionale dall'Ottocento a oggi*, Roma, Donzelli, 1996.
- MUÑOZ A., *Per la conservazione dei nomi dei paesi e delle strade*, in «Archivio della Real Società Romana di Storia Patria», 1917, pp. 133-143.
- MURA A., *Strada facendo. Sulla via di un'odonomastica bilingue in Alto Adige*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 2004, 2, pp. 227-235.
- PAVONE C., *Alle origini della Repubblica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.
- PITTALIS E., «*Mi chiamo Firmato: l'origine di un nome*», in «Il Gazzettino», Venezia, 31 ottobre 2013.
- RAFFAELLI S., *I nomi delle vie*, in ISNENGHI (1996), pp. 215-242.
- RAFFAELLI S., *Il primo dopoguerra e il ventennio fascista*, in *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente*, in «Bollettino di Storia Patria per l'Umbria», 2004, Appendici, 21, pp. 155-173.
- RAFFAELLI S., *Storia dell'odonomastica e stradari storici*, in C.A. MASTRELLI, *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali. Atti del Convegno (Trento, 25 settembre 2002)*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza Beni Librari e Archivistici, 2005, pp. 105-116.
- RANZATO G., *La storia della guerra civile nella Spagna postfranchista: uso e disuso*, in *Cinema, Storia, Resistenza: 1944-1985*, Milano, F. Angeli, 1987, pp. 125-157.
- REVELLI P., *L'Italia e il Mar di Levante*, Milano, Treves, 1917.
- SERIANI L., *A proposito di odonimia*, in «Rivista Italiana di Onomastica», 1995, 1, pp. 41-50.
- SORBA C., *La toponomastica urbana nell'Italia liberale*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria», 2004, 2, pp. 139-154.
- TUAN Y.-F., *Language and the Making of Place. A Narrative-descriptive Approach*, in «Annals of the Association of American Geographers», 1991, pp. 684-696.
- VALERIO V., *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, IGM, 1993.
- VANZETTO L., *Monte Grappa*, in ISNENGHI (1996), pp. 361-374.

SITOGRAFIA

(ultimo accesso, 2 agosto 2016)

GEOPLAN, www.geoplan.it

ISTAT, *Codici dei comuni, delle province e delle regioni*, al 30 giugno 2014, www.istat.it/it/archivio/6789

TOPONOMASTICA AL FEMMINILE, www.toponomasticafemminile.com

SI.CAST., ANAS Spa, www.stradeanas.it/index.php?/content/index/arg/catasto

COMUNE DI PEDESINA, *Cartina di Pedesina*, www.quipedesina.it/pedesina/cartina/cartina_pedesina.php

TUTTOCITTÀ, www.tuttocitta.it

GOOGLE MAPS, maps.google.it

GEOGRAPHY OF MEMORY: ODNOMASTIC OF THE GREAT WAR. – At present there is no census of the geographic distribution of the entitling of streets in the Italian municipalities, with reference to the names that recall the places, events, dates or the people of the Great War. The authors propose a first attempt to examine the spatial distribution of this particular form of collective memory, doubly geographical because it refers to place names or *toponyms* (some river, some mountain) through street names or *odonyms*, setting the basis for the realization of a Great War *odonyms* geodatabase.

Centro Studi «Martino Martini», Trento
michelecastelnovi@hotmail.com

Università «Roma Tre», Laboratorio geocartografico «Giuseppe Caraci»
arturo.gallia@uniroma3.it